

# **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

Approvato nella riunione  
del CdA del 29/01/2016

## SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
<b>PARTE GENERALE</b>	
1. ASPETTI GENERALI.....	4
1.1 Obiettivi.....	4
1.2 Struttura del Piano di prevenzione della corruzione .....	4
1.3 Destinatari del Piano.....	5
1.4 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	5
1.5 Obbligatorietà .....	5
2. QUADRO NORMATIVO.....	5
3. ELENCO DEI REATI.....	6
4. PROCEDURE OPERATIVE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO .....	6
4.1 Individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto.....	7
4.2 Predisposizione dell’analisi e della valutazione dei rischi.....	7
4.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio .....	8
5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE .....	8
6. LE SEGNALAZIONI AL RPC .....	9
7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE .....	9
8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	10
9. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPC .....	10
10. SISTEMA DISCIPLINARE, RESPONSABILITÀ E SANZIONI .....	11
<b>PARTE SPECIALE</b>	
1. ANALISI DEL RISCHIO DEI PROCESSI: PRIME VALUTAZIONI .....	12
1.1 Acquisizione e progressione del personale: analisi dell’area di rischio e protocolli preventivi ...	13
1.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture: analisi dell’area di rischio e protocolli preventivi .....	13
1.3 Gestione dei rapporti con la P.A.: analisi dell’area di rischio e protocolli preventivi .....	15
1.4 Principi e regole generali di comportamento nelle attività con la P.A. ....	15

## INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC o Piano) della Fondazione Ugo Bordoni è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

La Fondazione Ugo Bordoni (FUB) è Istituzione di Alta Cultura e Ricerca soggetta alla vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico. La legge 69/2009 ne ha definito l'identità di organismo di diritto pubblico, riconosciuta di recente anche da un parere dell'Avvocatura dello Stato. Il nuovo Statuto ribadisce il carattere di terzietà e indipendenza della Fondazione, attribuendole una *governance* pubblica che le consente di esercitare una funzione di supporto e consulenza in favore delle amministrazioni pubbliche e delle autorità indipendenti, coniugando attività di ricerca nel settore ICT e servizi di interesse pubblico, con ricadute nell'ambito della tutela del cittadino.

Quale ente privato in controllo pubblico la FUB è quindi soggetta all'applicazione della legge anticorruzione.

L'Ente ha provveduto, in data 17/09/2015 alla nomina del RPC in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Il RPC è stato individuato nella persona di Marina Boumis che dovrà collaborare con il Responsabile della Trasparenza, l'ing. Mario Frullone, Vice Direttore Generale, già nominato dall'Ente in data 29 aprile 2015. Come prescritto dalla norma il RPC ed il Responsabile della Trasparenza cooperano scambiandosi costantemente informazioni per raggiungere il comune obiettivo della prevenzione e del contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza, intesa come strumento di controllo diffuso e integrità.

Il Piano è stato articolato in due parti distinte: una parte generale nella quale vengono richiamate le norme di riferimento e viene illustrata la metodologia seguita per l'elaborazione del Piano, e una parte speciale nella quale sono contenute le analisi dei rischi di corruzione individuati per la natura delle attività svolte dalla Fondazione e le metodologie di mitigazione degli stessi.

I destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito RPC), sono il personale in servizio presso la FUB e tutti i soggetti esterni indicati nel successivo par. 1.3.

## PARTE GENERALE

### 1. ASPETTI GENERALI

#### 1.1 Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo della FUB, in osservanza dei disposti normativi, di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della FUB nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3 intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare la piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la FUB a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la FUB e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

#### 1.2 Struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione

Come richiamato nell'introduzione il Piano è stato strutturato in due parti distinte: una parte generale che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- le prescrizioni di carattere generale;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;

e una parte speciale nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- le misure di prevenzione attualmente adottate in Fondazione.

### **1.3 Destinatari del Piano**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. il CdA;
2. il personale della FUB;
3. i componenti dei Comitati tecnico-consultivi: Comitato dei Fondatori, Comitato Scientifico;
4. i consulenti;
5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

### **1.4 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti**

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (CdA) della FUB, sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti statutari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della FUB;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPC;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla FUB per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre al CdA della FUB la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'Ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

### **1.5 Obbligatorietà**

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.3 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

## **2. QUADRO NORMATIVO**

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC. Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi presi in esame nel corso della predisposizione del PTPC:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della

corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;

- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- circolare del Presidente ANAC del 25 novembre 2015.

### 3. ELENCO DEI REATI

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dalla FUB per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ente, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento. In ottemperanza a quanto previsto dal PNA e in considerazione delle attività svolte dalla FUB, ai fini dell'individuazione delle possibili aree di rischio, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. corruzione per l'esercizio della funzione;
2. corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
3. istigazione alla corruzione;
4. concussione;
5. indebita induzione a dare o promettere utilità;
6. peculato;
7. abuso d'ufficio;
8. rifiuto di atti d'ufficio. Omissione;
9. traffico di influenze illecite.

### 4. PROCEDURE OPERATIVE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Per la predisposizione del Piano sono state adottate le seguenti procedure:

1. individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto;
2. predisposizione dell'analisi e della valutazione dei rischi;

### 3. progettazione del sistema di trattamento del rischio.

Con l'approvazione da parte del CdA e l'adozione del PTPC avrà inizio l'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano da parte del RPC; il monitoraggio sarà condotto dal RPC su base infrannuale, gli esiti del monitoraggio saranno riferiti dal RPC al CdA in occasione della prima seduta utile e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata al CdA e pubblicata sul sito istituzionale (<http://www.fub.it/content/corruzione>).

#### **4.1 Individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto**

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC; è stato quindi costituito un gruppo di lavoro che ha collaborato con l'RPC alla stesura del Piano. L'identificazione dei componenti del gruppo di lavoro è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. In questa ottica i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC sono stati individuati nei dirigenti ed eventuali responsabili di struttura della Fondazione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della FUB. Per esigenze di analisi si è ritenuto opportuno distinguere due categorie:

- 1) i processi istituzionali, che riguardano le attività che la FUB svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dallo Statuto e dall'insieme delle norme vigenti;
- 2) i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

#### **4.2 Predisposizione dell'analisi e della valutazione dei rischi**

Per effettuare l'analisi dei rischi è necessario procedere a:

1. identificare i rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività della FUB;
2. valutare il grado di esposizione ai rischi.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto, attraverso l'analisi della documentazione predisposta all'interno dell'Ente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere del CdA e da ogni altra documentazione utile.

Nel compiere queste valutazioni, il gruppo di lavoro dovrà applicare per l'area gestionale la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità di rischio dovranno essere considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;

- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto dovranno essere considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

#### **4.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio**

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

### **5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Tra le misure di carattere generale rivestono particolare importanza le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla FUB. La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza, individuato già con delibera del CdA del 29 aprile 2015, nel Vice Direttore Generale, distinto dal RPC.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, l'attività di prevenzione della corruzione sarà svolta in stretta collaborazione e con il costante scambio di informazioni tra il Responsabile della Trasparenza ed il Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla FUB per



prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ente. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

La FUB, inoltre, è da tempo impegnata a potenziare l'utilizzo dei sistemi informatici in diversi settori. Ciò contribuisce ad assicurare la massima trasparenza ed imparzialità, nonché a rafforzare, per tutte le attività, la tracciabilità dei processi con riguardo allo sviluppo delle diverse fasi degli stessi, permettendo di evidenziare le eventuali responsabilità con conseguente riduzione del rischio di "blocchi" non controllabili o di comportamenti divergenti.

## 6. LE SEGNALAZIONI AL RPC

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non potrà essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

## 7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la FUB intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale dell'Ente e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per la FUB, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

A tal fine la FUB dovrà richiedere ai dipendenti, ai fornitori, ai collaboratori e consulenti esterni - attuali e futuri - una dichiarazione con cui si affermi di:

- essere a conoscenza della normativa "Anticorruzione" e delle sue implicazioni per la FUB;
- essere a conoscenza che la FUB ha adottato il PTPC;

- vantare una politica/condotta in linea con il PTPC adottato dalla FUB;
- aderire formalmente al PTPC in vigore presso la FUB.

Nei relativi contratti dovrà essere inserita apposita clausola:

- relativa alla dichiarazione di responsabilità e di assenza di conflitti di interesse;
- che regoli le conseguenze delle violazioni da parte del fornitore, dipendente, collaboratore e consulente esterno, delle norme anticorruzione, nonché del PTPC adottato dalla Fondazione.

Una dichiarazione dal contenuto analogo a quello relativo alla clausola anticorruzione - e sopra menzionato - dovrà essere rilasciata dai Consiglieri di amministrazione, dai revisori dei conti, dai componenti dei Comitati tecnico Scientifico e dei Fondatori dell'Ente.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPC, una volta adottato, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

## **8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, l'Ente con delibera del CdA del 17 settembre 2015 ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura di Marina Boumis (<http://www.fub.it/content/corruzione>). Le ridotte dimensioni organizzative della Fondazione Ugo Bordoni e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal D.lgs. n. 39/2013.

## **9. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPC**

La legge n. 190/12 prescrive che il "Piano Triennale di prevenzione della Corruzione" preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. A tale fine, con riferimento ad ogni area a rischio esaminata nell'ambito del presente documento aziendale, dovrà essere instaurato un flusso informativo verso detto Responsabile, avente ad oggetto l'adozione dei principali atti adottati dalle competenti funzioni aziendali nell'ambito delle aree di riferimento.

L'informativa deve contenere gli elementi necessari a consentire al RPC di verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati.

Con riferimento alle aree a rischio che saranno individuate, dovranno essere fornite al RPC tutte le informazioni di cui lo stesso farà richiesta che, in linea generale, potranno riguardare:

- eventuali situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività del Piano;
- segnalazione di violazione o anche solo sospetta violazione del Piano;

- segnalazione di fatti anomali.

Le segnalazioni dovranno essere effettuate in forma scritta e non anonima e potranno avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Piano di prevenzione della Corruzione.

Le informative acquisite dal RPC:

- devono essere trattate in modo da garantire il rispetto della dignità umana e della riservatezza ed evitare, per i segnalanti, qualsiasi forma di ritorsione, penalizzazione o discriminazione;
- devono essere valutate con discrezionalità e responsabilità. A tal fine, detto organo, potrà escutere l'autore della segnalazione, altre persone informate sui fatti ed il soggetto nei cui confronti è ipotizzabile la violazione in questione.

## **10. SISTEMA DISCIPLINARE, RESPONSABILITÀ E SANZIONI**

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente PTPC costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel Ccnl di riferimento.

Oltre tali sanzioni previste si ricorda che, in caso di condotte integranti illeciti penali o violazioni delle disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione, le prime sanzioni che vengono in rilievo sono quelle dettate dal codice penale e dalla legge n. 190/2012.

## PARTE SPECIALE

### 1. ANALISI DEL RISCHIO DEI PROCESSI: PRIME VALUTAZIONI

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della FUB, in questa prima versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA - personale e affidamento di lavori, servizi e forniture - e ai processi che rientrano nella competenza dell'area della trasparenza che possono ritenersi più esposti al rischio.

Le aree funzionali ove il rischio di commissione dei reati in questione è potenzialmente più elevato coincidono con le funzioni e le aree seguenti:

- Consiglio di amministrazione;
- Presidente;
- Direttore Generale;
- Acquisizione commesse esterne;
- Risorse umane;
- Amministrazione e commerciale.

In ossequio alle previsioni di cui all'art. 1, della legge n. 190/12 - applicate al contesto ed all'attività svolta dalla Fondazione Ugo Bordoni - sono state prese in considerazione le seguenti "aree di rischio obbligatorie" indicate dall'Allegato 2 del PNA e precisamente:

- acquisizione e progressione del personale, articolata come segue:
  - reclutamento;
  - progressioni di carriera;
  - conferimento di incarichi di collaborazione.
  
- affidamento di lavori, servizi e forniture, articolata come segue:
  - definizione dell'oggetto dell'affidamento;
  - individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
  - requisiti di qualificazione;
  - requisiti di aggiudicazione;
  - valutazione delle offerte;
  - verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
  - procedure negoziate;
  - affidamenti diretti;
  - revoca del bando.

### **1.1 Acquisizione e progressione del personale: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi**

Relativamente all'area a rischio "acquisizione e progressione del personale" la Fondazione attua già una serie di protocolli preventivi, finalizzati a ridurre al minimo il rischio corruzione.

Le procedure già presenti presso la Fondazione per le progressioni di carriera tengono conto delle performance individuali ed organizzative, compatibilmente con il Ccnl di riferimento, con le risorse disponibili e con l'eventuale contrattazione di secondo livello.

I contratti tra la FUB e il personale sono definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e devono contenere clausole standard per il rispetto del presente PTPC ed i relativi provvedimenti in caso di mancato rispetto.

Le fasi delle predette procedure dovranno essere monitorate da parte del RPC, cui spetta anche la verifica in ordine al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente nonché dal regolamento interno in materia di reclutamento del personale.

Compete altresì al RPC la verifica sull'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità, stabilite dal D.lgs. n. 39/13, operate attraverso l'accertamento della produzione da parte dei candidati di apposita dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico.

Per quanto riguarda le trasferte, la Fondazione già adotta una specifica procedura che prevede, oltre ad un'autorizzazione tecnica ed economica preventiva alla trasferta da parte della Direzione delle Ricerche e della Direzione Generale, in caso di rimborso spese per viaggi/trasferte ai dipendenti e collaboratori, l'approvazione al pagamento da parte della stessa, previa verifica di congruenza, completezza e correttezza delle note spese presentate.

### **1.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi**

Per quanto riguarda l'area a rischio "affidamento di lavori, servizi e forniture" dall'analisi del contesto aziendale è emerso che la gestione degli approvvigionamenti presso la FUB trova una specifica regolamentazione nei seguenti documenti ed espedienti procedurali adottati dalla Fondazione:

- Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo Fornitori (Prot. n. 240/AMM/08) (<http://www.fub.it/content/albo-fornitori>);
- Regolamento per l'acquisto in economia di forniture di beni e servizi (18/12/2008) (<http://www.fub.it/content/albo-fornitori>).

Dall'analisi delle procedure indicate nella documentazione menzionata emerge come la gestione degli approvvigionamenti sia improntata sul principio di frammentazione della gestione, il rispetto del quale, oltre a garantire un'organizzazione aziendale maggiormente efficiente, economica ed efficace assicura la presenza di un espediente strategico idoneo a ridurre al minimo il rischio di corruzione, dal momento che le funzioni aziendali coinvolte sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Legale Rappresentante;
- Direttore Generale;
- Responsabile (di Unità di ricerca, di Centro di Competenza, di Unità specialistica, di Progetto);
- Responsabile Unico del Procedimento;
- Supporto al RUP per le procedure di gara;
- Commissione giudicatrice;
- Ufficio acquisti e contratti;

- Amministrazione;
- Logistica (magazzino – addetto al ritiro).

I citati regolamenti sono quindi finalizzati ad assicurare:

- l'applicazione dei principi di proporzionalità, trasparenza, parità di trattamento e rotazione dell'attività negoziale della FUB;
- l'assoluto rispetto delle procedure e dei documenti vigenti in azienda;
- la definizione precisa dei criteri (qualitativi e quantitativi) dei fornitori;
- la presenza di più esponenti aziendali in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario.

Inoltre dovrà essere previsto:

- l'inserimento nei bandi di gara/contratti di una clausola che obbliga i partecipanti/fornitori al rispetto PTPC;
- la clausola di cui al punto precedente dovrà essere, altresì, inserita in tutti i contratti sottoscritti dalla FUB al fine di acquisire risorse necessarie all'espletamento delle attività aziendali;
- assoluto rispetto delle procedure per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- obbligo di conservazione, anche su supporto informatico, di tutta la documentazione riguardante le gare;
- pubblicazione sul sito web istituzionale delle procedure di scelta per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, in conformità al disposto di cui all'art. 1 commi 15 e 16 della legge n. 190/2012.

Infine:

1. i processi deliberativi per le acquisizioni di beni e servizi o appalti di lavori devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di legge applicabili in relazione alla procedura aziendale necessaria, con riferimento alla tipologia e al valore dei beni e/o servizi;
2. coloro i quali partecipano alle Commissioni di gara in qualità di membri e segretari:
  - devono agire nel rispetto della normativa vigente, delle procedure aziendali applicabili e delle prescrizioni del presente Piano vigente presso la FUB, nonché tenere un comportamento improntato al rigore, all'imparzialità e alla riservatezza;
  - sono tenuti a respingere qualsiasi tipo di pressione indebita e ad evitare trattamenti di favore verso partecipanti alla gara, situazioni di privilegio o conflitti di interesse di qualsiasi tipo. Di tali tentativi è fatta tempestiva comunicazione al RPC;
  - si astengono in ogni caso in cui esistano ragioni di convenienza e di opportunità, dall'assumere decisioni o svolgere attività che possano interferire con la capacità di agire in modo imparziale ed obiettivo;
  - ove ricorrano i presupposti di cui alle precedenti disposizioni, sono tenuti a darne immediatamente comunicazione scritta al Responsabile del Piano;
  - devono astenersi dal partecipare a qualsiasi incontro anche informale con soggetti interessati ad acquisire informazioni sulla gara indetta dalla Fondazione;
3. in sintonia con quanto previsto dall'art. 17, comma 1, della legge n. 190/2012, la FUB dovrà predisporre ed utilizzare patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, si avrà cura di inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di

salvaguardia che il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;

4. tutte le fasi della procedura devono essere monitorate costantemente dal RPC.

### ***1.3 Gestione dei rapporti con la P.A.: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi***

L'elemento che contraddistingue le fattispecie di reato che vengono in rilievo in sede di elaborazione del presente piano è l'esistenza di molteplici, diversificati e continuativi rapporti fra la FUB ed Enti della Pubblica Amministrazione, calati in una ampia varietà di contesti, situazioni e modalità operative. Ciò determina una oggettiva difficoltà di puntuale circoscrizione delle ipotesi di reato e di altrettanto puntuali e circoscritti protocolli preventivi.

Di seguito saranno quindi indicate prescrizioni e regole di condotta di ordine generale alle quali i destinatari del presente piano devono conformarsi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti nella normativa in materia di Anticorruzione.

Tutti i rapporti con la Pubblica Amministrazione dovranno essere tenuti secondo le modalità previste nel Piano.

### ***1.4 Principi e regole generali di comportamento nelle attività con la P.A.***

A carico dei destinatari del PTPC è previsto l'espresso obbligo di garantire:

- una stretta osservanza di tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività dell'Ente, con particolare riferimento sia alle attività che comportano contatti e rapporti con la Pubblica Amministrazione sia alle attività relative allo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio;
- una gestione di qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione sulla base dei criteri di massima correttezza e trasparenza.

Ciò posto, a carico dei destinatari, è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo, offerto o ricevuto, eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della FUB). In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'Ente. I regali offerti, salvo quelli di modico valore, devono essere documentati in modo adeguato per consentire le prescritte verifiche;
- accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P.A. (italiana o straniera) o loro congiunti che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto;

- effettuare prestazioni o riconoscere compensi di qualsiasi tipo in favore dei partner (qualora siano P.A.) che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i partner stessi;
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura, nell'ambito dell'esercizio di pubbliche funzioni o di pubblico servizio, ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia; chiunque riceva omaggi o vantaggi di altra natura non compresi nelle fattispecie consentite è tenuto, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, che ne valuta l'appropriatezza e provvede a far notificare a chi ha elargito tali omaggi la politica della FUB in materia;
- presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire contributi o finanziamenti agevolati o tali da indurre in errore o da arrecare danno allo Stato o ad altro Ente pubblico;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici, nazionali o comunitari, a titolo di contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali o vantaggi di altra natura, ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia;
- chiunque riceva omaggi o vantaggi di altra natura non compresi nelle fattispecie consentite, è tenuto, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- ricevere un incentivo commerciale che non sia in linea con le comuni pratiche di mercato, che ecceda i limiti di valore consentiti o che non sia stato approvato e registrato in conformità a quanto stabilito dalle regole interne.